

**IL CASO PRIEBKE**



Priebke esce dal Tribunale militare di Roma dopo la lettura della sentenza. In basso il monumento che ricorda le vittime delle Fosse Ardeatine. Ansa

# «Le Fosse Ardeatine sono Olocausto»

## Lo storico tedesco Wippermann «Crimine non prescrivibile»

Gli «errori» italiani nel caso Priebke visti da un professore tedesco. Parla Wolfgang Wippermann, docente alla Freie Universität di Berlino ed esperto di storia del nazismo e del fascismo. L'ex ufficiale delle Ss non doveva essere giudicato da un tribunale militare e la corte non ha tenuto conto delle acquisizioni giuridiche in materia di non prescrizione dei crimini contro l'umanità. L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu un episodio dell'Olocausto.

**dono in prescrizione in Germania?**  
Non cade in prescrizione il reato di omicidio per motivi abietti, che comprende principalmente l'assassinio per motivi razziali...

**Ma non solo...**  
Non solo. Però l'intero dibattito da cui venne la decisione era riferito ai delitti dell'Olocausto. Quel dibattito rappresenta un pezzo importante della cultura politica della Germania e, direi, dell'Europa intera. E' davvero sorprendente che in Italia nessuno ne abbia tenuto conto.

**La discussione avvenne in relazione al famoso processo agli aguzzini di Auschwitz, vero?**

In realtà era cominciata con il processo per il cosiddetto *Einsatzgruppe* ("gruppo di intervento"): uno di quelli che praticarono lo sterminio degli ebrei nei paesi dell'est prima della adozione delle camere a gas) di Ulm, nel '58. Soltanto allora, nel '58, l'opinione pubblica tedesca si rese conto del fatto che nel processo di Norimberga e nei suoi seguiti non erano stati condannati tutti i criminali di guerra. Insomma la Repubblica federale cominciò a elaborare giuridicamente il proprio passato con dieci, quindici anni di ritardo. Questo si rifletté nel dibattito sulla prescrizione, e anche nel ritardato con cui fu creato, a Ludwigsburg, l'ufficio centrale incaricato di coordinare e archiviare tutti i procedimenti tedeschi contro i criminali nazisti.



Questo ufficio esiste ancora e nel frattempo è diventato uno dei migliori archivi sui delitti commessi durante il Terzo Reich. E' lì che si può accettare senza ombra di dubbio che il cosiddetto *Befehlshaber*, la presunta costrizione ad obbedire all'ordine di uccidere se non si voleva essere uccisi (quella di cui tanto si è parlato durante il processo a Priebke), non è mai esistito. Sono tutte cose note. Per questo dico che la giustizia italiana ha dormito sugli allori.

**E la giustizia tedesca? E proprio al di sopra di ogni sospetto? Oppure, almeno all'inizio, ci sono state esitazioni, imbarazzi...**

Diciamo pure complicità. C'è stato un problema dei giudici, che dovevano esprimersi sui loro colleghi e questi erano punibili solo se si erano resi colpevoli di complicità con le illegalità dei nazisti. Così per esempio abbiamo avuto il caso di Filbinger, un dirigente della Cdu che è stato anche presidente del Baden-Wür-

temberg, il quale da giudice militare aveva condannato a morte dei soldati addirittura dopo la capitolazione, ma dal punto di vista giuridico non era punibile. Sono tematiche complesse, che si sono ripresentate, in parte, dopo l'unificazione, quando si è trattato di giudicare i giudici della ex Rdt. Ma direi che, considerando globalmente il passato, il bilancio è abbastanza soddisfacente. Forse l'intero processo è partito troppo tardi, ma poi, anche perché c'era la "concorrenza" della Rdt, si è fatto

abbastanza per portare in tribunale i responsabili dei crimini dell'Olocausto. Certo, ci sono stati anche aspetti negativi, e veri e propri scandali, come qualche assoluzione ispirata al principio "in dubio pro reo" o quando, per assicurare agli imputati il diritto alla difesa, non si è esitato a mettere in difficoltà le vittime, gli ebrei che testimoniavano. Ma nel complesso direi che gli aspetti positivi hanno superato quelli negativi.

**Sulla base di questa esperienza lei crede dunque alla serietà dell'impegno dispiegato dal governo di Bonn e dalla giustizia federale per poter processare Priebke qui.**

Sì. Che lo vogliamo davvero è fuor di dubbio. Quello che non so valutare bene è il problema che si porrà dopo, e cioè se Priebke potrà essere giudicato per lo stesso reato in cui lo è stato in Italia. E' una prassi che tra gli stati occidentali non esiste e l'unico precedente risale agli anni '50, quando dei criminali di guerra che erano stati condannati dai sovietici furono processati di nuovo in Germania dopo che l'Urss li aveva rimpatriati. In ogni caso mi pare che ci sia un motivo politico che costringe le autorità della Repubblica federale a muoversi con rapidità ed energia sul caso Priebke: è la necessità di non mettere in pericolo il lavoro che si sta cercando di fare per la riabilitazione giuridica delle illegalità commesse nella ex Rdt.

**C'è anche la necessità di non indebolire le posizioni di principio sulla consegna al tribunale internazionale dei criminali di guerra nella ex Jugoslavia.**

Certamente. Anche per questo mi turba la leggerezza con cui la giustizia italiana si è mossa su Priebke. Talvolta ho l'impressione che la vostra "revisione" sul fascismo sia andata un po' troppo in là e che a rappresentare le ragioni dell'antifascismo siano rimasti soltanto gli ebrei. Nelle reazioni tedesche alla sentenza di Roma c'è anche un po' questo elemento, una certa sfiducia verso la capacità degli italiani a fare i conti con il fascismo e la guerra. Magari è ingiustificata, e però è pur vero che l'Italia è l'unico paese europeo in cui dopo gli anni '40 non ci sono stati grandi processi ai collaborazionisti o ai criminali di guerra. Eppure è di criminali di guerra, in Libia, in Etiopia, nei Balcani, ne hanno commessi anche gli italiani. Pure l'idea che l'antisemitismo e le leggi razziali siano stati una "imposizione dall'esterno" non è vera. Il fascismo è stato razzista dall'inizio, e particolarmente dopo la guerra d'Etiopia. Insomma, un po' di autocritica tocca anche a voi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Priebke e la Germania. Dopo la cronaca è l'ora delle riflessioni. La sentenza di Roma ha fatto scandalo anche qui. Una sentenza sbagliata. Sotto il profilo della morale, ma anche sotto quello del diritto e della storia. Come, e perché? Ecco le risposte di un professore tedesco. Wolfgang Wippermann insegna alla Freie Universität di Berlino ed è uno dei massimi esperti di storia del Terzo Reich. «La cosa più sbagliata, mi pare, è stato il tribunale. Non sono un esperto di diritto italiano, ma che a giudicare Priebke, nel 1996, sia stato chiamato un tribunale militare mi pare un errore. D'altra parte, il reato oggetto del processo non era un "delitto di guerra", non si trattava di una "normale" uccisione di ostaggi, ma dell'uccisione di ebrei: l'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato una parte dell'Olocausto. E, in quanto delitto contro l'umanità

nel senso del processo di Norimberga, andava trattato da un tribunale ordinario. Il secondo motivo per cui credo che la giustizia italiana abbia fallito è che essa non ha prestato alcuna attenzione alla problematica della prescrizione in relazione ai delitti contro l'umanità. Qui da noi nel '60, nel '65 e poi ancora nel '69 e nel '79 c'è stato su questo argomento un lungo e contrastato dibattito, al termine del quale, grazie a Dio, si è giunti, anche se un po' tardi, alla conclusione che i crimini dell'Olocausto andavano considerati non come "normali" omicidi, ma come omicidi volti al genocidio di una razza e che questi reati secondo il diritto tedesco non cadono mai in prescrizione.

**Chiariamo bene questo punto, perché mi sembra particolarmente importante nel caso Priebke. Quali delitti, esattamente, non ca-**

**L'APPUNTAMENTO** Manifestazione in Campidoglio con Violante e Mancino

# I fiori di Roma per le vittime

■ ROMA. L'appuntamento è per le 18.30. Sarà la piazza del Campidoglio a ospitare la manifestazione dei romani che intendono commemorare le vittime delle Fosse Ardeatine a pochi giorni dalla sentenza del tribunale militare di fatto favorevole a Erich Priebke. E se è vero che l'ex ufficiale nazista è rimasto comunque in carcere, è altrettanto vero che la sentenza pronunciata dai giudici con le stellette è suonata come uno schiaffo bruciante non solo per la comunità ebraica e per gli altri familiari delle vittime del massacro del 24 marzo 1944, nel quale Priebke ha svolto un ruolo tutt'altro che secondario.

Sul palco si alterneranno a parlare prima il sindaco della capitale, Francesco Rutelli, poi il presidente dell'Anfim - l'Associazione nazionale delle famiglie degli italiani martiri caduti per la libertà della patria -, quindi il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, che anziché pronunciare un classico comizio scanderà uno per uno i nomi dei 335 assassinati alle Fosse Ardeatine. A chiudere la manifestazione saranno i presidenti della Camera e del Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino. Prima dell'inizio degli interventi, Rutelli consegnerà a Gigliozzi la Medaglia della città, un'onorificenza che viene assegnata alle persone che più hanno operato per il bene di Roma. Il sindaco e il presidente dell'Anfim si recheranno quindi a rendere omaggio alla lapide in onore dei dipendenti capitolini perseguitati dal nazifascismo che pochi mesi fa è stata collocata su una parete della sala d'ingresso del Palazzo Senatorio. Alla cerimonia parteciparono tra gli altri il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, e la presidente dell'unione delle comunità ebraiche italiane, Tullia Zevi.

Lungo l'elenco delle adesioni all'appuntamento di oggi, che fa ben sperare nella riuscita della manifestazione malgrado il periodo di vacanze che ha già semisvuotato la cit-

tà: ci saranno la comunità ebraica e i suoi giovani, i sindacati confederali, le associazioni dei partigiani (Anpi), dei deportati (Aned) e dei prigionieri politici (Anppia), il Pds, Rifondazione, il Partito popolare, i Verdi, le Acli, la Sinistra giovanile, rappresentanti del Museo di via Tasso e dell'associazione Miriam Novic, sindacati e gonfalonieri di numerosi Comuni del Lazio.

Cuore della manifestazione, al di là degli interventi che verranno pronunciati da un piccolo palco eretto al centro della piazza del Campidoglio, sarà la raccolta dei fiori che i romani sono stati invitati dal Comune a portare alla manifestazione per essere poi deposti sulle tombe di austerità allineate nel sacrario davanti alle Fosse Ardeatine. Non c'è dubbio che la risposta dei cittadini della capitale sarà forte. E per questo il servizio giardini del Comune appronterà due, forse anche tre camion che serviranno a portare successivamente gli omaggi dei romani - mazzi elaborati, cuscini, corone o semplici fiori di campo, magari anche una sola margherita, non ha importanza -, in serata o al più tardi nella prima mattinata di domani, alle Fosse Ardeatine e a disporli sopra e davanti alle tombe e di fronte alle lapidi che ricordano il massacro perpetrato da Kappler e dalle sue Ss che occupavano Roma, ma anche gli altri eccidi compiuti dai nazifascisti in altre città martiri, da Marzabotto a Boves a Sant'Anna di Stazzema. E sicuramente non rimarrà senza fiori nemmeno il dibrov di bronzo che sulla parete accanto all'ingresso delle Fosse vere e proprie riporta le motivazioni delle medaglie d'oro al valor militare concesse ai Comuni e alle Province che più si sono distinti nella lotta di Liberazione.

L'omaggio della capitale alle vittime del nazifascismo continuerà poi in serata a Massenzio, dove nell'ambito dell'Estate romana verrà proiettato fuori programma il film «Schindler's list» di Steven Spielberg.



## Ancora volantini nazisti a Bergamo Proteste indignate dei cittadini

**Volantini di stampo nazista a sostegno di Erich Priebke, firmati con due croci celtiche, circolano da un paio di giorni a Bergamo. Due di questi fogli, che risultano tutti fotocopiati da un unico originale, sono stati trovati ieri mattina da una coppia di fidanzati allo svincolo dell'asse interurbano, una strada che da Bergamo porta verso il casello autostradale di Seriate. Secondo i primi accertamenti, si tratta degli stessi fogli ritrovati l'altro ieri affissi sui muri di diverse vie della città, e anche sul monumento al Partigiano opera di Giacomo Manzù, in piazza Matteotti. I volantini, sotto la riproduzione fotografica di Priebke in divisa da ufficiale delle SS, recano le scritte «Onore al camerata Priebke» e «Gli ordini non si discutono, si eseguono». Molte sdegnate proteste per la diffusione di questi volantini sono venute da parte di cittadini di Bergamo che hanno telefonato o sono andati direttamente alla sede della polizia municipale, che ha segnalato il fatto alla Questura.**

**l'Unità**

**Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?**

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a FilmTV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su FilmTV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 \_\_\_\_\_

2 \_\_\_\_\_

3 \_\_\_\_\_

4 \_\_\_\_\_

5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

